Conto corrente colla Posta — Gallarate. 19 Aprile 1919. — Anno XV — Num. 16

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta. 9

ABBONAMENTI
ANNO . . L. 5.—
SEMESTRE . . » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo
In 4ª pagina L. 0,50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

Mentre la bufera dilegua

Che cos'è il bolscevismo

Noi non pretendiamo alla pari dei gregari del P. S. I. di conoscere esattamente la portata della rivoluzione bolscevica, nè del resto a noi preme d'essere i depositari dell'arca di Lenin.

Tutta via, prescindendo da una valutazione esatta dei fatti storici che sono ancora in corso, per quanto gridi il sig. Serrati, possiamo affermare che il bolscevismo è in rapida sintesi: tradimento e disordine.

Di questo non mancano documenti, anzi se ne potrebbero citare centinaia per persuadere i socialisti italiani che il bolscevismo fu una manovra Tedesca, ma bisognerebbe presupporre in essi la buona fede, il che non è.

Ad ogni modo è interessantissimo questo brano del «Berliner Tageblatt» 29 marzo 1919, foglio certamente non intesista «Non firmeremo una pace che esiga il disarmo della Germania... Ci affameranno? il nostro fronte orientale crollerà davanti allo spettro della fame e del bolscevismo».

Questo è dunque l'ultimo e vero movente del bolscevismo: Lanciare fra noi e la Germania debitrice, colpevole, insanguinata, uno spettro che cancelli di un colpo tutti i debiti tedeschi tutte le colpe, tutte le abberazioni sotto l'egida del proletariato credulone.

Come si vede il tradimento compiuto dai socialisti che adorano la santa Russia è duplice: Contro il proprio paese e contro il proprio partito.

Che i Leninisti Russi fossero traditori noi apprendiamo dalla bocca immacolata dei cari compagni Lenin e Zinowew i quali in un loro opuscolo «Il Socialismo e la guerra» pag. 16 scriveva candidamente «L'agitazione dei socialisti contro la guerra indebolisce la potenza militare belligerante e questo è un merito».

M. Perwoukjnes russo autentico e forse quindi più addentro nei sacri tabernacoli del Bolscevismo che non i gazzettieri dell'«*Avanti*», scrisse in un suo volume «La rivoluzione liberò dalle prigioni e dall'esilio almeno più di trecentomila condannati volgari.

Tutta questa massa di ladri professionisti, di briganti, di degenerati passò sotto la bandiera dei bolscevichi» – I bolscevichi – pag. 30.

In quanto al tradimento verso il partito Kurt Eisner stesso ebbe a dichiarare «Noi non crediamo che la meta che vogliamo raggiungere si possa raggiungere per la rivoluzione russa» – *Pop. d'Italia* anno settimo n. 22.

Modigliani in persona, Crocifero e gran Dignitario dell'Ordine Leninista, aggiunse «pour la bonne bouche» ai suoi fedeli compagni Socialisti a proposito del bolscevismo il seguente svrollario: «Non vi nasconderò che anche nelle nostre file esso trova dei contrasti» – *Il Lavoro* anno 15 n. 2.

Per fortuna, sig. Modigliani!

Ed un anarchico dice «ci intendano gli amici del soviets.... crediamo che il loro spirito polemico li abbia fatti ingiusti verso di noi avversari di sinistra» – *La Volontà Anarchica* anno 1 n. 2.

Come si vede la Società in accomandita Serrati e compagni già amareggiata dalle vittorie dell'Intesa non riscuote soverchie simpatie.

A rompere poi definitivamente le ova nel paniere doveva venire un'intervista con Sukhomlin il quale dichiarò con tutta franchezza «Il Bolscevismo non è che disordine, non è una forza creatrice e nemmeno una forza distruttrice» – *Corriere della sera* anno 44 n. 97. Ed altrove: Il Bolscevismo si è urtato contro due ostacoli fondamentali: «La realtà e le masse agricole».

Dal che si deduce che il Bolscevismo è nella migliore della ipotesi una gigantesca utopia che non incontra nemmeno il favore di quel proletariato ch'esso dice di sostenere.

Come ultimi dati di fatto per oggi, a comprovare gli esiti brillanti di questa teoria quando viene posta in pratica, aggiungiamo i seguenti paragrafi tolti dalla France libre, organo socialista anno 2 n. 260 «Il Commissario Von Motoff in una sua esposizione diceva:

1. Gli operai dal 1 gennaio sono diminuiti del 60 per cento;
2. mancano assolutamente i combustibili;
3. il commercio libero è soppresso, il nazionalizzato è sulla carta;
4. nessuno obbedisce ai poteri centrali.

Questo è il poco di positivo che si sa del Leninismo, i socialisti ufficiali forse saranno più informati di noi per qualche via celeste e soprannaturale; il certo è ch'essi ingannano il paese ed il partito.

a. l.

NON INDIETREGGIARE!

In questi giorni nei quali a Parigi vanno decidendosi le nostre sorti e stanno per raccogliersi i frutti dei sacrifici compiuti in tre anni di sanguinosa guerra, pare che ben pochi si rendano conto dell'importanza somma del momento attuale o peggio, se ne rendono conto non agiscono come dovrebbero. Oramai è manifesto a tutti il movimento irrequieto più o meno accentuato a seconda delle località e che ha dato luogo anche a spiacevoli incidenti ed a fatti dolorosi, movimento che se per ora non può preoccupare soverchiamente potrebbe in seguito avere delle gravissime conseguenze.

Intanto mentre la borghesia se ne sta per lo più timidamente rintanata, vi è qualcuno che si diverte e specula più o meno onestamente e non solo in Italia ma anche fuori; e giacchè la censura non ha vietato a più di un quotidiano di pubblicare gli articoli di certi giornali esteri che hanno sempre dimostrato per noi non molta simpatia, si può anche qui dire come si voglia far credere all'estero che l'Italia sia minacciata dal bolscevismo e si sia anche tentato di dare una grande importanza al movimento di Roma che è invece riuscita una solenne manifestazione patriottica; forse per impressionare i capi del nostro Governo che si trovano a Parigi e far credere a loro che non possono più far conto sul popolo Italiano e cercare in qualche modo di eludere le nostre più che legittime aspettative sulla risoluzione dei problemi circa le ispirazioni Nazionali. Ma quello che è anche doloroso in questo momento è vedere come in molti posti le classi che hanno maggiormente contribuito alla grandezza della nostra Nazione e che alla guerra diedero o vite umane della propria famiglia o il validissimo contributo della propria opera materiale e morale, in quest'ora nella quale avrebbero diritto veramente di parlare e di farsi avanti, si lasciano impressionare da quei signori che ieri osteggiavano la Santa Guerra e oggi tentano in tutti i modi di strapparci i frutti dei nostri sacrifici. Non indiettreggiamo e non abbiamo paura! Lasciamoli pure fischiare come caparbi monelli; l'umanità procede senza di loro ed i loro moti, le loro avventure non sono che piccoli incidenti in un più grande destino. Mentre essi aumentano una sterile lotta di classe che non produce che odio e tristezza per opera di questo fatale grandioso conflitto da pochi mesi gloriosamente risolto si mutono i principi delle leggi La necessità Nazionale ha scoperto oramai che non occorrono più oziosi litigi ma che bisogna lavorare di più e che tutti devono lavorare. Chi oggi ha diritto farsi avanti non deve assolutamente aver paura e non deve lasciar calpestare brutalmente i propri diritti; l'animo nostro non deve addormentarsi perchè altrimenti si sveglierà nella fornace accesa.

Vi sono ad attizzare il fuoco quelli che non ci danno tregua, quelli che non vogliono unirsi a noi in quest'ora grave e che non furono uniti mai neppure nell'ora del dolore tragico.

Non indietreggiamo e se tutti gli ostacolatori, oppositori, incepatori palesi e nascosti non vogliono assolutamente comprendere la gravità del momento ed unirsi a noi per il bene della Nazione bisogna farsi avanti risolutamente ci sia d'esempio la bella contro-dimostrazione del popolo di Roma sempre prima nelle cose belle e generose.

Organizziamoci prontamente, amiamoci, non disistimiamoci e lasciamo da parte i piccoli litigi, affrontiamo a viso aperto i colpevoli e gli agitatori. Contro tutto e contro tutti l'*Italia nostra* sempre in alto!

Rodolfo A. di Vigliano.

Un socialista contro Lenin

L'on. Prampolini

che è certo tra i più reputati del Partito socialista ufficiale, mettendosi in polemica con l'*Avanti!* — il quale sembra voler provocare la rivoluzione sull'esempio della Russia — scrive quanto segue:

Io nego *che il movimento proletario socialista debba ora svolgersi in Italia e dovunque secondo il modello leninista, del quale sappiamo così poco di preciso e che tanto più entusiasma le folle quanto meno esse lo conoscono.*

Nego *sia già dimostrato dai fatti, nella stessa Russia, che il leninismo ha veramente giovato e giova ad affrettare il divenire socialista.*

Nego *che in Italia il nostro partit abbia oggi la possibilità di diventare e divenir padrone del Governo mediante la rivolta.*

Nego *che esso sia oggi seguito dalla maggioranza dei lavoratori, cioè della popolazione, e che una qualsiasi minoranza abbia il diritto di imporsi con la forza alla maggioranza.*

Nego *che nei paesi a largo suffragio, come l'Italia, i lavoratori abbiano interesse a gettarsi nelle vie sanguinose e buie della insurrezione, fuorchè nel caso di estrema necessità, vale a dire per respingere la violenza di chi voglia loro impedire di manifestare e far prevalere la loro volontà per le vie legali e in base al principio della sovranità popolare.*

E nego infine *che la classe lavoratrice possa comunque veder realizzata dall'alto, per imperio di dittatori, una trasformazione sociale più profonda, duratura e benefica di quella che essa medesima deve storicamente compiere e va compiendo dal basso, con quell'opera demolitrice e insieme ricostruttiva, di organizzazione e disciplina, alla quale gli stessi capi bolscevichi fanno ora continuo appello, come alla indispensabile suprema virtù generatrice dell'ordine socialista.*

Detto ciò, l'on. Prampolini conclude non doversi nè fomentare nè augurare l'insurrezione; doversi invece mobilizzare tutte le forze «nel terreno della legalità, non per la reazione, ma per tentar d'indurre il Governo e i capitalisti a quelle profonde, socialistiche innovazioni economiche e politiche, che l'ora veramente solenne e minacciosa esige e che potrebbero scongiurar la bufera».

CRONACA CITTADINA

UN MONITO

La bufera tanto attesa e tanto temuta è passata. Ricominceràˀ

Noi abbiamo l'impressione che i luttuosi fatti di Milano non hanno chiuso la serie dei tentativi del partito socialista e continuiamo a credere che un po' di serenità da parte di tutti gli italiani sinceri può scongiurare più gravi pericoli.

Deploriamo in tutti i modi, a scanso di essere fraintesi, le violenze compiute a Milano dai contradimostranti, come deploriamo lo sciopero che le ha provocate. Vogliamo rispettate e rispettiamo tutte le opinioni e tutte le credenze e in ciò, almeno in teoria, siamo completamente d'accordo con gli avversari socialisti.

Non abbiamo oggi nè il tempo nè la serenità per aggiungere nuovi commenti ai fatti di Milano, ma esprimiamo semplicemente la speranza che ciò che è successo in questi giorni abbia aperto gli occhi a coloro che li tengon chiusi per abitudine e che sia divenuta finalmente evidente la necessità di procedere ad una grande riorganizzazione di partiti sinceramente democratici i quali sappiano assumersi il grave compito della rieducazione delle masse, finora abbandonate alla deriva ed in balia dei più furbi e dei più ostinati.

Un'ingiusta accusa

Riceviamo:

Il sottoscritto, sebbene di idee contrarie al Partito Uff. Socialista, si sente in dovere di dichiarare (a scanso di spiacevoli equivoci) che egli non fu altro che spettatore, ed in nessunissimo modo attore degli atti vandalici contro il giornale «*Avanti*». Quanto a me si attribuisce esiste solo nella mente di quel tale che ascoltando il mio racconto ha pensato bene di ripeterlo alterandolo. Potrò all'occasione provare quanto sopra

Tanto per la verità

Ermes Luini

L'agitazione per l'aumento delle pensioni di guerra

Domenica scorsa, 18 Aprile, a Milano, nella Sede Centrale, i rappresentanti delle Sezioni Lombarde dell'Ass. Naz. fra Mutilati e Invalidi di Guerra, si sono riuniti a convegno allo scopo di accordarsi per la costituzione del Comitato Regionale, giusta il deliberato del 2 Congresso di Palermo. Vennero presi gli opportuni accordi perchè questa costituzione sia presto un fatto compiuto. Furono inoltre discussi i molteplici ed assillanti problemi di classe ed in modo speciale quelli riguardanti l'aumento del caro viveri e delle pensioni e l'azione da svolgersi presso il Governo, perchè una buona volta accolga i voti e i desiderata espressi in proposito al Congresso. In ultimo venne votato per acclamazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«I rappresentanti delle Sezioni Lom-
«barde dell'Associazione Nazionale fra
«Mutilati e Invalidi di guerra riuniti a
«Convegno presso la Sede Centrale

« dell'Associazione in Milano per la co-
« stituzione del Comitato Lombardo:

udita

« la relazione del Delegato del Comitato
« Centrale sui voti espressi dal Con-
« gresso Nazionale di Palermo in merito
« alla riforma delle pensioni di guerra
« e alla richiesta al Governo dell'im-
« mediata concessione di un caro viveri
« e d'un aumento sulla pensione ai
« grandi invalidi, ai ciechi, alle vedove,
« ai genitori dei caduti e agli invalidi
« militari di truppa:

considerato

« che dette richieste riguardanti l'effet-
« tivo ed urgente stato di bisogno dei
« più gravi e dei più umili infortunati
« della guerra trovano fondamento nelle
« più evidenti ragioni di giustizia so-
« ciale e di dovere nazionale e che in
« mancanza di fondi dell'orario, potreb-
« bero essere giustamente e facilmente
« soddisfatte per lo meno con un più
« serio accertamento e conseguente più
« energica tassazione dei sopraprofitti
« e fortune di guerra;
« che a tutt'oggi, sebbene da parte delle
« Sezioni del Comitato Centrale e dal
« Congresso siano state mei modi più
« dignitosi e corrette ripetute insistenze
« al Governo, questi non si è ancora
« deciso di accogliere i voti suesposti e
« da comunicatesi apparsi su giornali
« pare sia disposto ad accoglierli se
« non in minima parte;
« che è ben doloroso che per l'evidente
« preoccupazione di non oltre turbare
« le più o meno lecite fortune di coloro
« che dalla guerra tutto hanno guada-
« gnato e nulla hanno sofferto si in-
« dugi nel prendere nella dovuta con-
« siderazioni n più imperiose necessità
« di coloro che dalla guerra nulla gua-
« dagnato e molto hanno sofferto;
« che giova ancora sperare non si vo-
« gliano costringere gli infortunati della
« guerra a ricorrere ad azioni che sa-
« rebbero contrarie alle loro intenzioni
« ed alla dignità della loro sventura;

deplorano

« che a tutt'oggi non si sia ancora prov-
« veduto ad accogliere i desiderata
« della classe nel minimo formulato dal
« Congresso di Palermo;

denunciamo

« il fatto alla pubblica opinione, facendo
« appello alla solidarietà di tutti quegli
« enti e cittadini, i quali si ricordano
« ancora come dal sacrificio dei caduti
« e dei mutilati e dall'opera di fede e
« di amor patrio svolta da questi ultimi
« nei momenti più gravi della guerra
« siano assai dipeso le sorti della na-
« zione;

dichiarano

« 1.) di associarsi completamente all'or-
« dine del giorno votato in Palermo e
« presentato al Governo dalla commis-
« sione nominata dal Congresso;
« 2.) di mettersi a completa disposizione
« degli organi dell' Associazione fosse
« per quella qualsiasi azione decisiva
« che l'Associazione fosse costretta in se-
« guito a compiere.

UNIONE IMPIEGATI E COMMESSI

La Presidenza dell' U. I. e C. a cui sta sempre a cuore il benessere della classe impiegatizia, conscia dei bisogni della stessa classe in questi critiecissimi momenti della vita, ha presentato alla Presidenza dell'Associazione fra Grossisti e Manifatture con sede in Milano un *memoriale* per i miglioramenti economici da accordare a questi numerosi impiegati e commessi.

Ci auguriamo che l'Associazione in parola conceda quanto richiesto, od almeno come ha testè fatto la locale Federazione Industriali,

*
* *

Il Consiglio d' Amministrazione della S. A. Introini e C. ha elargito all'Unione Impiegati e Commessi la somma di L. 500.

La Presidenza della Società beneficata ringrazia a mezzo nostro la Ditta benefieatrice per il suo generoso e lodevole contributo.

Cronaca d'Oro

All' Asilo Infantile Ponti sono pervenute le seguenti oblazioni:

Introini e C., L. 1000; Pietro Crosta e C., L. 300; Famiglia Luigi Rossi L. 250; Candeggio Gallaratese L. 150; Angela Puricelli ved. Gnocchi L. 20.

L'Istituto beneficato rinnova ai generosi oblatori sentiti ringraziamenti.

La manifestazione dello sport redento

Le entusiastiche accoglienze

Le accoglienze ricevute a Gallarate dai giovani triestini dell'« Edera F. B. C. » costituiscono una nuova prova del patriottismo della nostra città, fede che tace e sopporta tutte le insidie per redestarsi più superba e più imponente ad ogni nuova occasione. Oggi l'anima della città nostra ha ripreso il sopravvento sul dignitoso silenzio degli ultimi mesi ed è venuta al sole con tutto il suo tradizionale entusiasmo a rivelare ancora una volta la sua fede immutata ed immutabile.

Chi alle 18.30 ha potuto osservare il piazzale esterno della stazione, rigurgitante di folla di ogni classe sociale, non potrà non serbarne memoria imperitura.

Nel piazzale interno avevano preso posto le associazioni con bandiere.

Abbiamo notato l'Associazione Mutilati con una numerosa rappresentanza dell'Associazione Combattenti, la Giovane Italia con i suoi gagliardetti ed i suoi trecento soci, la Società Ginnastica Gallaratese, la Società Ginnastica Virtus, la Società di Tiro a Segno, la Dante Alighieri ed altre.

I partecipanti

Fra i presenti, oltre ad un grande stuolo di signore e signorine ed alla folle degli aviatatori abbiamo potuto notare il sindaco Olinto Pasta, il cav. Guido Farello sottoprefetto, il colonnello brigadiere cav. Eugenio Beaud Comandante dell'Armata Czeco Slovacca con il tenente colonnello Gibis, il comm. Alessandro Maino, l'assessore Giacomo Sacconaghi, il comm. avv. Renato Piceni, il cav. Uff. Giovanni Bossi, il cav. Cesare Macchi, l'assessore Desiderio Venegoni e l'assessore geometra Moroni, il cav. Emilio Sooconaghi, il cav. uff. Mauri, il cav. rag. Enrico Macchi, il cav. Romanello, il cav. prof. Giovanni Salvagno, l'avv. Alberti presidente dell'Associazione Combattenti, il signor Giuseppe Macchi, il capostazione principale signor Ranzi, i delegati avv. Sardella e signor Barbugli, il rag. Lazzati, il signor Mariutto, il rag. Boldi, il signor Minoli, il signor Cesare Milani per parecchie associazioni, il signor Fausto Biancoli, e molti altri di cui non potemmo fermare il nome.

All'arrivo della squadra triestina avvenuto alle ore 18.30 precise dopo il ricevimento e le presentazioni di rito avvenute nella saletta di 2ª classe la folla prorompe inscroscianti applausi mentre il Corpo Bandistico Gallaratese intona gli inni nazionali fra il delirante entusiasmo della folla e la viva commozione degli ospiti sorpresi da tanta cordialità affettuosa di accoglienze.

Si inizia quindi il corteo fra due ali fittissime di popolo che, preceduto dal corpo musicale attraversa via Manzoni piazza Garibalbi, piazza Vittorio Emanuele e via Mercanti trascinandosi folla sempre più numerosa e raggiungendo il Municipio mentre da tutte le finestre imbandierate come nelle occasioni più solenni si applaude calorosamente e si grida evviva all'Italia e a Trieste redenta.

Il discorso del Sindaco

Al Municipio ebbe luogo un grande ricevimento in onore degli ospiti, al quale presero parte le autorità, gli invitati e numerose signore e signorine.

Ha preso per il primo la parola il nostro sindaco Olinto Pasta il quale disse:

A voi giovani della nostra adorata Trieste io rivolgo il saluto fraterno della nostra città, delle autorità e del popolo, saluto che vuol essere, espressione dei nostri sentimenti e dei nostri affetti verso la città redenta, simbolo purissimo delle più alte idealità patrie.

« Io vi accosto a voi, cittadini di Trieste e vi stringo la mano in nome del popolo, con commozione intensa, suggestionato come da un miracolo, perchè un miracolo fu ai nostri occhi la liberazione della vostra città.

« Gallarate è orgogliosissima di ospitare in voi la prima rappresentanza dello sport redento sul suolo dell'Italia liberatrice ».

Egli ricorda quindi che la città nostra vide sorgere e moltiplicarsi iniziative ed associazioni invocanti la liberazione di Trieste e qui sorse e prosperò quella « Trento e Trieste » che ha ora smesso il nastro abbrunato, sventolandolo libero al sole per recare un fervido e affettuoso saluto ai fratelli redenti.

Olinto Pasta chiude le sue inspirate parole al grido di « Viva Trieste! » fra le più calorose acclamazioni.

Il ringraziamento di un triestino

Ringraziò con parole commosse il triestino Giuseppe Molina ricordando che per oltre un secolo Trieste attese e quando tutti i vili non speravano più, essa sperò.

Trieste non dimenticherà i sacrifici per essa compiuti, ora che la sua anima completamente libera delle antiche catene può levare alto il grido di « Viva l'Italia! ».

E chiude con un fervido saluto a Gallarate salutato da calorosi applausi e da grida di « Viva Trieste! »

La chiusa della manifestazione

Venne quindi servito un vermouth d'onore durante il quale la Giovane Italia, sapientemente diretta dal maestro Vannoni, ha cantato inni patriottici vivamente applauditi.

Il successo di questa patriottica manifestazione è stata veramente imponente ed un vivo elogio è dovuto a tutti gli organizzatori, specialmente agli aviatori della Malpensa, alla Presidenza della Società Ginnastica, al maestro Mariutto, al Presidente della « Giovane Italia » prof. Salvagno ed al signor Fausto Biancoli che fu ideatore ed organizzatore della scuola di canto che ha oggi così bene esaudito.

La manifestazione sportiva

Domenica scorsa la manifestazione sportiva tanto attesa si è svolta innanzi ad un pubblico di parecchie migliaia di persone.

Il Campo della Società Ginnastica Gallaratese era pavesato con i colori nazionali ed alleati. La tribuna e il campo rigurgitanti di pubblico fine ed elegante venuto oltre che dalla città completamente desertata, da Busto Arsizio, da Legnano, da Varese e da tutti gli altri paesi vicini, presentava un colpo d'occhio veramente indimenticabile.

Fra i presenti si notavano tutte le autorità, dal Sindaco Olinto Pasta presidente della società ginnastica, al sotto prefetto cav. Farello, al colonnello brigadiere Beaud, comandante l'armata czeco slovacca, ai comandanti dei diversi campi d'aviazione.

Dopo la partita svoltasi fra la squadra della Società Ginnastica Gallaratese e la squadra del 121 fanteria, match di scarso interesse perchè le due squadre sono di recente formazione o seppure diedero ottima prova furono seguite con scarsa attenzione del pubblico che attendeva l'altro importante *match*, discesero nel campo gli Aviatori di Malpensa e la squadra dell'Edera F. B. C. accolti da scroscianti e prolungati applausi.

Il comandante la squadra triestina offrì al capitano della squadra degli aviatori un bel cesto di garofani rossi, dopo il triplice urrà di rito la partita ebbe inizio.

Alle ore 15.40 precise, l'arbitro americano Frank L. Willey dà il segnale e il *match* ha principio svolgendosi con scarso interesse nei primi cinque minuti, al termine dei quali i bianchi aviatori segnano il primo *goals* con un poderoso calcio di Ferrario. Dopo una serie di brillanti discese Rebecchi segno un secondo *goal*. Il gioco si anima ed acquista interesse.

Si nota che la squadra rosso-nera sebbene di recentissima formazione, poco allenata e stanca per il lungo viaggio rappresenta con meritato orgoglio le gloriose tradizioni dell'Edera F. B. C. I bianchi del canto loro hanno migliorato grandemente le condizioni del *team* e i suoi ottimi elementi riscuotono ancora una volta le generali simpatie.

Il terzo goal è segnato da Colombo I al 43 minuto.

Il gioco è invece meno animato nella seconda ripresa e solo al 36 minuto i bianchi segnano il 4 ed ultimo goal. Più volte applaudito è il triestino Thanon goalkeeper dei rossi neri.

Al 45 minuto l'arbitro segna la fine del match e il pubblico prorompe in calorissimi applausi.

Il banchetto

Alle ore 20 di sabato sera con gentile pensiero la Società Ginnastica Gallaratese ha voluto offrire un banchetto d'addio ai giovani figli di Trieste che Gallarate ha ospitato con particolare benevolenza.

In una sala dell'Albergo d'Italia avevano preso parte tutti i giocatori e le autorità civili e militari.

Notammo al posto d'onore il colonnello cav. Eugenio Beaud, comandante l'armata czeco slovacca, il sindaco Olinto Pesta, il sottoprefetto cav. Farello, il triestino Giuseppe Molina, il comm. Renato Piceni, il colonnello Palcano comandante del presidio, il cav. uff. Mauri, il capitano dei carabinieri signor Carlino, l'assessore Caroli, il capitano dell'Y. M. A. C. Frank L. Willey, il capitano Della Porta in rappresentanza del cap. Sacchi comandante della Scuola di Malpensa e il sottotenente Avogadro di Vigliano in rappresentanza del cap. Pastore comandante di Cascina Costa, il signor Innocente Gomarasca, il M. Giovanni Mariutto organizzatore delle onoranze ai triestini, il signor Riccardo La Croix, i direttori sportivi della S. G. G. signori Gasparoli e Pedraglio, il Scherl e Staidler, la squadra dei calciatori triestini composta dai signori Thonon, Grassi, Supancig, Visnovi, Catalan, Costantini, Tomel, Marinsig, Pacher, Gherzetti e Vidusso, la squadra degli aviatori composta dei signori Barbesino, Bolla, Salamina, Musso, Bellandi, Colombo I, Colombo II, Rebecchi, Ferraris, Radaelli, Scotti.

I discorsi

Allo *champagne* prese la parola Olinto Pasta che con felicissima improvvisazione, brindando agli ospiti, disse di sentirsi in dovere di ringraziare a nome della Società Ginnastica Gallaratese le autorità intervenute la cui presenza dimostrava l'interessamento del governo per l'educazione fisica il cui sviluppo sta alla base di tutti il nostro avvenire. Io brindo — egli dice — all'Edera F. B. C. e ricordo che le Società Ginnastiche redente furono purissimi focolai d'italianità e che nel loro nome salutiamo non solo le grandi tradizioni sportive, ma l'italianità fervente e lo spirito di sacrificio della gioventù triestina ».

Offre quindi ai vincitori una splendita coppa e così felicemente conclude: « Consegno quindi ai vincitori la coppa ben meritata e ai vinti che pur diedero così bella prova di abilità ricordo l'antico proverbio: sfortunati nel gioco, fortunati in amore. Voi o triestini avete perduto, ma vi sorride l'amore di tutte le donne d'Italia, di tutto il popolo d'Italia ».

Il brindisi è acclamato a viva voce con alte grida di evviva all'Italia, a Trieste, a Gallarate.

Prende quindi la parola il comm. avv. Renato Piceni a nome della città nostra. Si dice lieto di poter ricordare un episodio delle grandi giornate di vigilia: il colonnello Beaud qui presente, mente direttiva di un alto comando; l'oratore « numero oscuro » in un reparto che ne seguiva gli ordini gloriosi. Ricorda le ore di ansia vissute in quei giorni: Trento la fulgida meta vicina, quasi la prima tappa, Trieste la seconda fulgida meta lontana.

Quel nome era nella fede e nel martirio di tutti, la ragione di ogni sacrificio, il conforto di ogni sofferenza. Ricorda le giornate gloriose del novembre: il primo tricolore italiano sul cielo di Trieste, proiettato dall'apparecchio del glorioso capitano Macchi gallaratese. Ora, Gallarate che vi mandò il primo tricolore — egli dice — vi dà un ricordo, un ricordo che è il più caro di tutti, è l'espressione della fede di tutta l'Italia, forse di tutta la latinità: il busto di Dante. Portatelo con voi nella vostra città, portatelo con voi questo che è il più puro simbolo di quell'amore che ci rese lieve ogni sacrificio, tenetelo caro come caro fu alla nostra Trento ».

E dopo un inno a Trieste che seppe soffrire e seppe creder con fede immutabile alla vittoria certa e radiosa l'oratore entusiasticamente applaudito, dice di voler rivolgere una preghiera alla città martire, la preghiera di gridare alto ai nemici interni che rialzono il capo e tornano a calpestare la memoria dei morti che oltre ogni lotta partigiana, al disopra di tutte le piccole e grandi miserie politiche, noi siamo soprattutto italiani ».

Una manifestazione commoventissima di entusiasmo si solleva a questo punto e tutti, specialmente i triestini gridano l'evviva all'Italia, manifestazione che si ripete quando l'oratore accenna a Fiume e alla Dalmazia.

Dopo le parole veramente inspirate del comm. Piceni, il triestino signor Molina, sorge a ringraziare scusandosi di non essere oratore, ma, esprimendosi con commovente semplicità, promette che le manifestazioni di simpatia ricevute a Gallarate non saranno mai dimenticate e che in special modo garantisce che Trieste insorgerà con egual veemenza contro i nemici interni pronta a difendere con ogni mezzo quella libertà che costò così grave sacrificio. Elogia infine i giocatori vittoriosi a cui porge l'augurio di nuove vittorie ed invita tutti i presenti a brindare all'Italia vittoriosa.

Dopo i nuovi applausi che coronano le parole del Molina dice poche parole il capitano Della Porta a nome del Comando di Malpensa, promettendo che la squadra vincitrice si recherà presto a Trieste a restituire la partita.

E la serie dei discorsi si chiude con poche ma ben sentite e ben dette parole del colonnello Beaud, questo giovane e valoroso ufficiale che onora ed allieta la serata con la sua squisita cordialità. Egli dice di non esser venuto per far discorsi, nè per sedere al posto d'onore, ma poichè la Società Ginnastica lo volle presente in rappresentanza dell'esercito egli la ringrazia a nome dell'esercito che molto le deve, che tutto deve alla Società Ginnastiche che offrirono valide braccia e pronti cuori all'Italia. Le fortune d'Italia che furono un giorno affidate ai combattenti si riaffidano alle società sportive. Quando io vedo qui — egli dice — un ardito triestino (il sottotenente Vidusso) che porta le insegne di gloriose ferite e di più gloriose ricompense al valore, io non esito a dichiararvi che il nostro paese può molto aspettarsi da voi. E dopo un sentito accenno alla cortese ospitalità Gallaratese egli chiude applauditissimo col grido di viva la Lombardia, viva Gallarate.

La serata non è però ancora chiusa. Mentre la Società Ginnastica fa distribuire delle medaglie ricordo, il triestino Emilio Grassi canta « O patria mia! » dell'« Andrea Chenier ». Il capitano americano Frank L. Willey intona un'altro canto suscitando nuovi evviva all'America e la serata si chiude con l'inno di Oberdan cantato a voce piena da tutti i presenti fra la viva commozione degli ospiti, alcuni dei quali non sanno frenare le lagrime.

La partenza

La partenza dei triestini ha avuto luogo lunedì mattina. Molti cittadini e gran numero di aviatori con una rappresentanza delle autorità si recarono a porgere agli ospiti il saluto della città, rinnovando ai parenti il saluto che essi recheranno alla città sorella e redenta all'Italia.

La Crociata

Divagazioni.

Insomma, Anselmo è proprio un illustre ignoto. Tutti lo conoscono e nessuno lo conosce. Sabato scorso vado alla stazione per il ricevimento dei triestini, sono lì per farmi largo fra quel po' po' di gente ch'era venuta sul piazzale, quando mi obbligo una grande salve di applausi e mi trovo lì, davanti, un bell'ufficiale che mi butta le braccia al collo e giù baci abbracci, confusioni:

— Caro, caro... fratello. Come va?

— Bene, bene! grazie! — dico io — ma..

E giù altri baci ed altri abbracci che se fossi stato una signorina mi sarei liquefatto.

— Beh! Come è andato il viaggio?

— Quale viaggio? — dico io —

— Quello.... Come! lei non viene da Trieste?

— Ma lei si sbaglia caro tenente. Io sono il prode Anselmo, redento da quattro secoli e mezzo. Questo, veda, questo qui è un triestino autentico, abbracci questo qui.

Il signor tenente era rimasto come di stucco; gli si leggeva negli occhi che mi avrebbe preso volentieri a schiaffi.

— Ma scusi che colpa ce n'ho io di non esser nato triestino? Sarebbe lo stesso che io lo rimproverassi di non esser nato donna perchè gli abbracci li avrei graditi di più.

Le pare? Ma il tenente era già scomparso nella folla. Si inneia il corteo. Si giunge in municipio. Quel po' di gente che cerca con il naso in aria una finestra che si schiuda, un triestino che s'affacci a ringraziare, fa pietà. Io che soffro di compassione verso il pubblico col naso per aria penso: Ah! se fussi er sor capitano Della Porta ce farei un bel discorso, e direi così: Cittadini, ch'è successo? Ce vo un ber coraggio a venì in tanti a una dimostrassione patriottica senza gnanco un bolscevico! Cittadini voglio vede se quer tal che se lagna perchè sur foio ce trova la disgrazia der sampino der gatto e non ce trova mezzo i so' quattro gatti che schiamazzano evviva Lenin, s'e accorto de' tutto questo po' po' di popolo ch'è venuto de sua spontanea volontà e ha gridato viva l'Italia meglio de mè che so romano de Roma!

Ma io non sono er capitano della Porta e stetti zitto, anzi rimasi con un palmo di naso come il pubblico domenica a sera, in piazza della stazione, in attesa dei triestini che non partivano più.

La nuova morale.

Una nuova morale si va costituendo nell'Italia e nel mondo, ed è questa: se io ti do uno schiaffo e tu me lo restituisci, ti mando in galera e il martire sono io.

Ai miei tempi la mia si chiamava provocazione grave, oggi si chiama libertà, libertà di rompere le costole al prossimo dopo avergli rotto le scatole, libertà di scrostare i marciapiedi, di giocare alla sassaiuola contro la fede degli altri, di farsi restituire delle revolverate e di proclamare gli scioperi generali di protesta contro le legittime difese.

Non c'è che dire. Siamo di fronte alle tavole fondamentali di una nuova religione. I nuovi apostoli, gli infervorati predicatori della nuovissima legge morale si preparano a farcene veder delle belle. Chi non ha il coraggio di essere il primo, non sia il secondo. Gli corre il grave pericolo d'esser tacciato d'aguzzino e di provocatore, perchè la legge è invertita e pervertita.

Ma poichè una legge c'è, applichiamola pure.

Da oggi, i primi pugni, le prime sassate, le prime revolverate li scarico io. Da oggi, se c'è qualcuno che la pensa come me mi mandi la sua adesione. Procederemo con la provocazione la provocazione, con la violenza la violenza, con le legnate le legnate.

La nuova legge morale è la legge degli audaci e la giustizia del più forte: i timidi, gli imbecilli, si tirino in casa e s'accoppino.

La propaganda leninista fra le truppe.

Caro Anselmo,

Se farà la cronaca del comizio socialista in Broletto non si dimentichi di aggiungere che il maggior concorso di pubblico era dato dai militari affacciati alle finestre, e che da precise informazioni mi risulta che il comodo sistema di propaganda leninista fra le truppe ebbe ottimo successo. Veda un po' se sia il caso di incoraggiare i socialisti a continuare e le autorità a lasciar fare.

Con ossequio
dev. M. S.

Fervore di proposte e di consensi
per la questione delle scuole secondarie

Abbiamo pubblicato nello scorso numero un articolo del nostro direttore sulla questione scolastica nell'Alto Milanese. Il nostro amico comm. Piceni nella sua qualità di assessore della P. I. rispondendo dalle colonne della Cronaca Prealpina alle parole del Carrera, dopo aver riconosciuto l'urgenza del problema e il dovere di occuparsene presto e bene così si esprime:

Le linee generali del nostro programma scolastico, discusse con cordiale e vivo interesse in Consiglio dall'avvocato Buffoni per la minoranza vennero studiate senza prevenzioni di carattere teorico e campanilistico, e con criteri di immediata e pratica attuazione.

Ci siamo preoccupati anzi tutto del miglioramento e sviluppo delle istituzioni di coltura e di educazione popolare. E' al bambino dell'operaio e del contadino che dobbiamo le prime cure educative; è al giovane lavoratore che dobbiamo la più sollecita e confacente istruzione. Necessità quindi di riformare ed ampliare il corso popolare e tutte le istituzioni integrative della scuola elementare; di perfezionare le scuole professionali esistenti allargandone gli obbiettivi, completandone i programmi: creare la scuola-officina che serva di anticamera e di complemento dell'opificio e dell'industria, che prepari e formi l'operaio esperto e cosciente, che gli insegni i segreti e i congegni della macchina che adopera, affinchè la possa azionare non solo colla forza dell'abitudine, e colla pratica quotidiana, ma col cervello e coll'anima. In questo modo l'operaio diverrà intelligente, abile, fecondo produttore con vantaggio materiale e morale proprio, e dell'industria e dell'economia generale.

Il Comune deve assumere l'iniziativa per la risoluzione di una branchia così importante dell'istruzione: ma l'iniziativa dev'essere appoggiata ed integrata dal concorso finanziario della classe industriale che ne ha diretto ed evidente interesse.

E sono lieto di poter confermare che parecchi industriali nostri si sono già posti il quesito ed hanno già espresso il proposito di intervenire colle necessarie provvidenze.

Le scuole professionali data la loro indole, le loro finalità ed organizzazione, devono sorgere indipendenti nei centri maggiori della nostra zona, ove più forte si addensa la classe operaia, non sembrando conveniente spostare i giovani dal centro del loro lavoro, e dalla sfera normale della loro attività e del loro guadagno.

Le scuole di coltura che rispondono alle esigenze di un grandissimo numero di giovani, appartenenti alle varie altre classi della cittadinanza, e che han pure diritto alla cura ed alla assistenza da parte del Comune, possono, anzi — a parer mio — debbono esser coordinate nella plaga nostra per evitare deplorevoli antagonismi, dannosi duplicati, per ottenere anche in questo campo una sodale intesa, un logico orientamento che giova per la saldezza delle istituzioni, per la serietà e la comodità della gioventù studiosa. Occorre un accordo che stimoli l'emulazione ed eviti la concorrenza: che soddisfi le esigenze morali e le legittime ambizioni delle città sorelle ed impedisca invece le piccole invide gare infruttuose e disgreganti.

Ed è per questo che venne già deciso di convocare in Gallarate come capoluogo del Circondario, i Sindaci ed i capi istituto delle vicine città, per uno scambio di idee e per stabilire un piano organico di proposte.

Una parola ancora sul progettato istituto tecnico: per la verità questo non è un progetto formale cui ci si tenga a qualunque costo: si è pensato dalla Giunta e si pensa che tale istituzione superiore risponda meglio al carattere ed alle esigenze locali, alle tendenze ed aspirazioni suffragate dai fatti e dalle cifre: ed offra maggiori affidamenti di simpatia, di attuazione e di frequenza.

Quando si consideri che la R. Scuola Tecnica « Ponti » conta 450 alunni e si preventiva per il venturo anno un aumento a seicento, pare che qui l'Istituto Tecnico debba avere qui la sua sede naturale e possa contare su un lusinghiero concorso di giovani. Quale il ramo preferibile? Il commerciale – si è risposto – perchè questo è il carattere precipuo delle esigenze nostre. Non ho però nessun attaccamento speciale a tale istituzione, e sono ben disposto a rinunciarvi quando, dopo il convegno preannunciato, si ritenesse più utile proporre ed attuare altra scuola superiore.

Non si è poi ed infine insistito pel ginnasio, pur avendo personalmente viva preferenza per gli studi classici, perchè anzitutto si è partiti dall'idea di creare per ora un istituto superiore che avesse la stessa importanza della cessata Scuola di Commercio, perchè si è creduto che esso giovasse solo ad una minoranza che è per lo più in grado di affrontare sacrifici finanziari per seguire gli studi classici.

In ogni modo il progetto non è stato escluso e può, quando si voglia, essere ripreso in esame ed anche attuato.

La miglior parte della lettera che qui riproduciamo dimostra evidentemente che l'amico Piceni è d'accordo con noi in quanto ritiene necessario e doveroso che nella creazione di nuove scuole si proceda di comune accordo.

Fin qui, dunque, pieno accordo in famiglia. Ora, ci piacerebbe sapere cosa ne pensano a Busto e a Legnano, cosa ne pensano sopratutto l'avv. Buffoni e il prof. Prandina che dedero vita alle nuove scuole medie di Busto e che debbano aver studiato a fondo la questione. Il problema è di tale importanza che ci par doveroso metter da parte per un momento le solite beghe, perchè all'annunciato convegno si giunga con la convinzione precisa che un accordo non stipulato sulle basi da noi modestamente tracciate tradirebbe gli interessi delle tre città e non offrirebbe nessuna garanzia per la vitalità dei nuovi istituti secondari.

Un'altra voce per l'accordo
sulla questione delle scuole professionali

Il cav. Oreste Paricelli aggiunge, con questa lettera che ci affrettiamo a pubblicare, nuova luce alle nostre considerazioni trasportandole nel campo delle scuole professionali e traendone le stesse conclusioni.

L'argomento è di tale importanza che ci ripromettiamo di occuparcene più estesamente nel prossimo numero:

Egr. Signor CARRERA,

Leggo nel giornale *Unione* il suo articolo « Le nuove scuole dell'alto Milanese ». Nel mentre l'approvo *toto corde* mi permetto inviarle un mio articolo che pure venne pubblicato sull'*Unione* nel 1915 (N. 3) col quale io, fino d'allora sosteneva per le sole *scuole professionali* quanto Ella tanto lodevolmente oggi sostiene per tutte le scuole secondarie.

Nel vero interesse della istruzione professionale io la prego di volere, con nuovi articoli, sostenere l'assoluta necessità d'una collaborazione fra comuni vicini specialmente per le scuole professionali le quali, più di ogni altro istituto, risentirebbero il danno di una dissennata ripetizione in una breve cerchia di chilometri sopratutto perchè esse sono le più difficili a crearsi a causa del maggior costo degli impianti (acquisto macchine, modelli, disegni, apparecchi di precisione, ecc.) e delle forti difficoltà di trovare insegnandi.

Faccio parte fino dall'inizio della Commissione di sorveglianza della scuola di tessitura presieduta dal Sig. Cav. Uff. Carlo Borgomaneri, e l'esperienza in tale compito acquisita mi può permettere di elencare tutte le difficoltà che si affaccierebbero alla nostra scuola se altri comuni vicini si ostinassero a volerne copiare l'organizzazione e gli scopi dando vita a dannosi duplicati mentre potrebbero dare iniziative a nuove forme d'insegnamento che oggi giorno mancano nella nostra plaga arricchendola così di nuovi rami di istruzione professionale.

Difenda quindi, Egregio Direttore, le giuste idee che Ella così lodevolmente ha espresso nel suo articolo e voglia occuparsi in *special modo delle scuole professionali* le quali oltre essere quelle che in un prossimo avvenire richiameranno il maggior numero di scolari, sono pure quelle che dai duplicati avrebbero danni maggiori.

Mi creda che se oso rivolgerle parole di lode per l'opera sua lo faccio sopratutto perchè in essa vedo la migliore difesa e l'incremento maggiore allo sviluppo delle scuole professionali della nostra plaga.

Mi scusi il disturbo e, con ogni ossequio, mi creda

Oreste Paricelli.

L'Esposizione di Arte Decorativa

La Società Umanitaria che da circa tre lustri ha istituito scuole-laboratorio d'arte educandovi numerosi giovani artefici, ha preso ora un'iniziativa allo scopo di maggiormente contribuire allo sviluppo di questo nobile campo del lavoro, e di poter anche giovare nell'ora attuale al risorgimento dell'industria nazionale.

Nel prossimo settembre si aprirà in Milano una prima esposizione di arte decorativa. Le adesioni larghissime degli artisti, artefici, industriali e l'appoggio cordiale degli enti pubblici assicurano all'iniziativa meritato successo.

Questa prima esposizione avrà per argomento *l'arredamento della casa* comprendendo mobili tappezzerie, decorazioni murali, ceramiche, ferro battuto, cuoi ecc. sia che servano per case signorili che per case popolari, per ville di campagna o per case di città.

All'esposizione saranno inoltre aggiunte tre mostre speciali riguardanti l'abbigliamento del fanciullo, il libro per i fanciulli, la decorazione di piante i fiori per l'interno della casa.

Speciali concorsi additeranno inoltre ad artisti ed industriali diversi temi da svolgere e l'esposizione sarà strettamente riservata alla regione lombarda.

In seguito ci occuperemo più diffusamente di questa importante iniziativa.

Note agricole

Per migliorare le sementi

Uno dei più importanti problemi dell'agricoltura italiana è quello che riflette il miglioramento delle sementi, che consente ai coltivatori, sia con la selezione, sia con la creazione di nuove varietà, di fare assegnamento sui tipi più adatti alle peculiari esigenze dei loro terreni, in guisa di spingerne la produttività ai limiti più elevati.

La necessità di questo miglioramento è stata da tempo sentita dai paesi agricoli più progrediti. Però solo da pochi anni in Italia il problema è stato timidamente affrontato, ed in proposito non si è in grado di vantare grandi risultati, ad eccezione di quelli veramente confortanti, ottenuti dallo Strampelli per il frumento, a Riati ed in Puglia.

Data la grande variabilità dei terreni e del clima nel nostro Paese, è facile convincersi come alla soluzione del problema sia possibile arrivare solo col sussidio di numerosi istituti appositi, che svolgano la loro azione in determinate zone con caratteri uniformi.

Ispirato a questi concetti, il benemerito Comizio Agrario di Gallarate si è recentemente fatto promotore dell'impianto di uno speciale Istituto Agrario per il miglioramento delle sementi nella regione compresa tra l'Adda e il Ticino e da Milano a Como, in una zona, cioè, a tipo uniforme, dove predominano le terre leggere, ghiaiose e povere.

L'invito del Consorzio Agrario di Gallarate ha ottenuto un largo consenso presso quanti hanno a cuore il rinnovamento economico del nostro Paese, raccolgono numerose adesioni, fra le quali ci piace di segnalare il forte contributo della Banca Italiana di Sconto sempre sollecita a dare il proprio appoggio alle buone iniziative.

Biblioteca Popolare "LUIGI MARINO"

La Direzione di questa nostra fiorente istituzione, nel mentre ricorda che ogni sabato la Biblioteca — oltre al solito orario — sarà anche aperta dalle ore 15 alle 17, avverte che nei giorni 20-21 corrente e 1 Maggio la Biblioteca stessa rimarrà chiusa al pubblico.

***

La spett. Ditta Candeggio Gallaratese ha elargito alla Biblioteca la somma di L. 50. Vivi ringraziamenti per l'ottimo pensiero!

AL TEATRO DI CONDOMINIO
La serata dei Triestini

L'annuncio che gli ospiti della città redenta sarebbero stati presenti alla prima serata dell'illusionista Ellmann richiamò sabato a sera pubblico numerosissimo nel Teatro Condominio.

La serata in cui erano intervenute tutte le autorità e le più distinte famiglie di Gallarate, si svolse in modo degnissimo. Ad un certo punto, interrotta la serie applaudita dei giochi di prestigio di Ellman, uno dei giovani triestini Emilio Grassi, studente del Conservatorio di Trieste cantò con bella voce scelti pezzi di musica italiana, che furono molto applauditi.

La riapertura del teatro

Dal giorno 19 al 27 corrente agirà la compagnia di Ernesto Corsari con programma di riviste e commedie musicali.

La pesca benefica

Nei giorni 20 e 21 avrà luogo la grande pesca benefica della Cooperativa operai impiegati della Manifattura a beneficio dei mutilati.

Una riunione d'impiegati provinciali

Domenica 13 corrente dalle ore 14 alle 17.30 si svolse un animato convegno di rappresentanti di funzionari legali amministrativi tecnici e sanitari delle sette Provincie lombarde, nella sala della civica Esattoria, gentilmente concessa dalla Banca Popolare di Milano. All'unanimità vennero deliberate norme e voti di massima, cui dovrà attenersi ed ispirarsi l'azione coordinata del personale verso le rispettive amministrazioni, diretta ad ottenere principalmente la reintegrazione del valore degli stipendi e delle indennità ragguagliandolo a quello reale dell'anteguerra, il sistema dei ruoli aperti, la corresponsione della pensione intera dopo 35 anni di servizio, il diritto alla pensione dopo 20 anni senza necessità dell'invalidità, ed alla pensione massima in caso di invalidità, o morte per cause di servizio; il computo del tempo trascorso presso altre amministrazioni pubbliche; l'estensione ai salariati provinciali di tali direttive, ove ad essi applicabili e vantaggiose. Gli intervenuti propugnarono infine la nomina di commissioni miste di amministratori stipendiati e salariati per l'esame dei memoriali del personale e delegarono ad un comitato esecutivo l'illustrazione delle direttive e il mandato di far opera per tradurle in atto.

IL NOBILE MANIFESTO DELLA DANTE
per il Natale di Roma

Il Consiglio Direttivo del Comitato Gallaratese della « Dante Alighieri » aveva deliberato di celebrare con solennità la ricorrenza del *Natale di Roma* (festa della Dante) promuovendo per la sera del 23 corr. una grande festa sociale. Ma essendo sopraggiunti i dolorosi fatti di Milano, il Consiglio ha ritenuto opportuno e doveroso di rimandare i festeggiamenti ad un giorno da destinarsi. La fausta data del 21 aprile sarà però ricordata alla cittadinanza colla pubblicazione del seguente manifesto e coll'erogazione della somma di L. 100 a favore della locale Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti:

« Oggi Roma — e come Roma l'Italia — può con fervido cuore, con esultanza d'animi con solidarietà nazionale celebrare ed evocare il suo Natale. Oggi Roma può con rinnovata e secura coscienza, gridare al mondo ancora una volta: Post fata Resurgo! oggi Roma può ancora una volta spiegare libera e trionfante la bandiera della civiltà e del genio latino, il vittorioso tricolore del patria redenzione.

« E la « Dante Alighieri » che alla voce ammonitrice ed al canto affascinatore del divino Poeta ha ispirato ed

Segue in quarta pagina

Per un avista abbiamo attribuito alla famiglia dell'ex direttore delle Scuole Tecniche un provvedimento della Giunta per la pensione alla famiglia del compianto segretario comunale avv. Pellissari. Crediamo opportuno metter le cose a posto con questa breve rettifica.

ispira l'opera sua, che dalla storia e dai fasti di Roma eterna attinge la sua forza e la sua virtù; la « Dante » che volle — anspicio e simbolo di fortuna e di glorie — festeggiare i propri Natali col Natale di Roma, sente di poter oggi gioire con orgoglio di italiano, del lungo ed aspro cammino percorso, delle procelle con animo saldo superate, del dovere compiuto, delle lunghe speranze, delle pazienti attese, della fede immutabile nella causa d'Italia.

« La « Dante » si compiace ricordare — non ad inutile vanto ma a stimolo, conforto, incitamento a perseverare — come Essa tenne sempre viva ed ardente la fiaccola delle idealità nazionali anche nell'ora grigia, quando infieriva il vento impetuoso dell'oppressione austriaca che sembrava travolgere per sempre il sogno delle terre soggette; anche quando il paese, distratto dai problemi politici e sociali che travagliavano e rendevano più acuta la crisi del suo sviluppo, sembrava aver dimenticato che la nazione non era compiuta, che lembi d'Italia giacevano in servitù, che l'idioma di Dante veniva in terra italiana vietato e soffocato.

« La « Dante » con diuturna opera di penetrazione affermava ovunque e sempre i diritti nazionali, i doveri della Patria, la necessità di compiere l'epopea del Risorgimento. E nell'ora della guerra di redenzione la « Dante » rispose con fervore d'entusiasmo e di opere al sacro appello: e nell'ora dolorosa della sconfitta collaborò a quella magnifica resistenza nazionale che assicurò all'Italia non solo la vittoria dell'armi che oggi celebriamo, ma la vittoria morale che la rende ammirata e grande dinnanzi al mondo intero. Il Comitato Gallaratese che ha sempre fedelmente seguito le nobili direttive del Sodalizio, saluta oggi colla « Dante » le terre sacre al valore, al sacrificio, alle virtù nazionali, ridivenute italiane e porge con devota gratitudine e con fraterno affetto il lauro della gloria, il fiore del ricordo alla balda gioventù italica, eroica milizia, che generosa e cavalleresca sempre, seppe vincere e morire per la patria risorta.

« La « Dante » inneggia a Roma, culla e capitale del genio e del « latin sangue gentile » ricongiunta a Trento e Trieste culla ed epilogo della nostra redenzione, capitale di martirio, di sacrifici e di gloria dell'Italia unita; e confida che Roma deprecate le dolorose discordie, gli infecondi fratricidi conflitti, colle necessarie riforme reclamate dall'evoluzione dei tempi e dalle legittime aspirazioni delle classi lavoratrici, anelanti alla loro emancipazione economica ed alla loro ascensione morale coll'opera solidale di tutti gli italiani ancora riconquisti, col Vangelo del suo progresso, colla luce della sua storia, colle faville del suo pensiero, la supremazia morale, e riaffermi di fronte a tutti, che l'idea, come l'amore, della Patria, non muore ma rifulge eterna, come eterno è il bagliore del sole italiano, come eterna è la nostra speranza, la nostra fede nei gloriosi futuri destini d'Italia.

Gallarate, 21 Aprile 1919.

Il Consiglio Direttivo

Comm. Avv. Renato Piceni, *Presidente*
Cav. Emilio Sacconaghi — Cav. Rag. Enrico Macchi, *Vice-Presidenti.*
Rag. Carlo Boldi — Comm. Giuseppe Borgomaneri — Cap.no Ing. Stefano Calcaterra — Cav. Cesare Macchi — Cav. Uff. Rodolfo Mauri — Cav. Dott. Carlo Ranchet, *Consiglieri.*
Cesare Milani, *Segretario-Cassiere.*
Giuseppe Minoli — Cav. Stefano Rossini — Cap. Giovanni Sartorio, *Revisori.*

Nuovo Socio

La S. A. Candeggio Gallarate e si è inscritta fra i Soci di questo Comitato della Dante.

Rubrica del Pubblico

Macelleria di servizio per gli ammalati.

Nei giorni 23, 24 e 25 Aprile, mercoledì, giovedì e venerdì, presterà servizio di distribuzione della carne per gli ammalati, la macelleria *Budelli Francesco* in Piazza Garibaldi dalle ore *9* alle *11*.

La grande manifestazione sportiva del 21 Aprile

La Società Ginnastica Gallaratese ha indetto per il 21 aprile prossimo una grande manifestazione sportiva con il seguente programma:

Corsa m. 100 (batterie semifinali e finali).

Corsa m. 400 (batterie semifinali e finali.

Corsa piana m. 5000.

Lancio del giavellotto.

Staffetta olimpionica metri 1600 (800-400-200-200).

Match di foot-ball fra Aviatori Malpensa e Squadra mista.

I premi consisteranno in medaglie ed oggetti artistici. Le inscrizioni si ricevono presso la Società Ginnastica Gallaratese a Gallarate e lo Sport Club Italia a Milano.

Fin da questo momento è assicurato l'intervento nei cento metri di Nespoli, Orlandi e Croci; nei 400 metri di Bertoni, Vigani e Butti; nei 5000 di Speroni, Martinenghi, Pogliani, Negri e Parisio; nel lancio del giavelotto di Butti e Castiglioni e nella Staffetta dello squadre dello S. C. Italia, C. S. Virtus ed Internazionale.

I generi alimentari
che si vendono agli spacci comunali

Negli spacci comunali sono in vendita a prezzi ribassati i seguenti generi: Prosciutti americani lire 8 al kg. per pezzi interi, affettato lire 1.50 all'ettogr. Marmellata in vasi di circa kg. 1.800 a lire 8,50 al vaso. Marmellata in scatole da grammi 500 a lire 3,50 la scatola. Sardine di buona qualità, scatolame bianco, a lire 7,50 al kg. Sardine di ottima qualità, scatolame litografato, a lire 8,50 al kgr. Olio seme lino a lire 5,20 al kgr. Salsa pomidoro fresca, semplice, a lire 2,50 la scatola di un chilogramma. Piselli a lire 2.80 la scatola di un chilogramma e lire 1,50 la scatola di mezzo chilogramma. Candele steariche a lire 0.25 cadauna.

STATO CIVILE

dal 11 Aprile 1919, al 17 Aprile 1919.

NATI N. 5 Maschi N. 3 Femmine N. 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Macchi Vittorio cocchiere, con Puiardi Luigia casalinga.

MATRIMONI.

Strazzer Giovanni soldato, con Strazzer Elisabetta casalinga.

MORTI.

Lodi Carlo d'anni 41, sarto - Temporiti Domenico d'anni 67, contadino - Sacconaghi Pietro Luigi d'anni 81, agiato - Fretta Giuseppe d'anni 52, pensionato - Restelli Giuseppe d'anni 26, meccanico - Malnati Sara d'anni 84, casalinga - Besani Cottilio infante - Marhl Giuseppe d'anni 25, soldato - Colombo Rodolfo d'anni 60, gionalaio.

Abbonatevi all'UNIONE

Ismaele Mario Carrera - Direttore

Giuseppe Giovanni - *Gerente responsabile*

Soc. In Acc. Sempl. Tip. Moderna - Picchio Piccinelli & C.

Vendita di N.° 60.000 Obbligazioni

DELLA

Soc. An. It. ING. NICOLA ROMEO & C.

Capitale Sociale: L. 50.000.000 int. versato - SEDE: MILANO

VALORE NOMINALE: L. 500

PREZZO DI VENDITA: L. 487,50

GODIMENTO: 1.° APRILE 1919

TASSO 5 ½ %

REDDITO EFFETTIVO: 5,65 %

OLTRE IL PREMIO DI L. 12,50 AL RIMBORSO

Rimborso entro 20 anni alla pari con estraz.ni semestrali

GARANTITE CON IPOTECA DI I.° GRADO
SUGLI IMMOBILI, MACCHINARI ED IMPIANTI DELLA SOCIETA'

ESENTI DA QUALSIASI TASSA OD IMPOSTA PRESENTE E FUTURA

Le sottoscrizioni si ricevono:
presso tutte le filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO e presso i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio suoi Corrispondenti.

SOCIETÀ NAZIONALE
CREMA PER CALZATURE
"LIFT"
MILANO
Telefono 20-335

Deposito e Vendita:
Drogheria MOLINARI CAROLINA
GALLARATE

PREMIATA FOTOGRAFIA
PAOLO DI FABIO
2, Via Mazzini - *GALLARATE* - Via Mazzini, 2

Si eseguisce qualunque genere di lavoro inerente all'arte fotografica

RECLAM
Formato francobollo L. 0.25 la copia

RITRATTI - GRUPPI - INTERNI - RIPRODUZIONI E INGRANDIMENTI DI QUALUNQUE QUALITA' E FORMATO A PREZZI MODICISSIMI

FOTOGRAFIE per TESSERA (consegna in giornata) *Copie 6 - L. 4.00*
CARTOLINE al BROMURO . . . . . Copie 6 - L. 3.00

LAVORI A DOMICILIO SENZA AUMENTO DI TARIFFA

PUNTUALITA' - ESATTEZZA - PRECISIONE

GABINETTO DENTISTICO
Dott. GIULIO MACCHI - Medico Chirurgo
Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra

Via Arnetta N. 3 - GALLARATE - Via Arnetta N. 3

Aperto tutti i giorni feriali meno il Venerdì.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in **Carnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Milano e Somma Lom.**

Società Anonima — Capitale Sociale L. 3.000 000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.190.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

eroisio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXV° — **Situazione al 31 Marzo 1919**

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa: Numerario L. 246327.87				Capitale Sociale	L.	3000000	—
Eff. in scad. p. il Cassiere » 327280.14	L.	2643558	01	Fondo di riserva ordinario L. 1025000.—			
Portafoglio	»	17121969	04	Fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto » 475000.—	»	1500000	—
Buoni del Tesoro	»	2040000	—	Conti Correnti	»	14336585	45
Fondi pubblici e privati	»	1431047	53	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	»	15996527	45
Conti correnti	»	10165503	20	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	»	8814278	49
Conti corrispondenti	»	13264454	18	Conti corrispondenti	»	22531001	56
Riporti	»	1312448	67	Creditori diversi	»	139574	20
Debitori per avalli	»	737470	—	Avalli per conto terzi	»	737470	—
Debitori diversi	»	175075	89	Effetti a pagare	»	48735	10
Cassa di Previd. degli Imp. (valori d'impiego)	»	88500	—	Cassa di Previdenza degli Impiegati	»	182391	75
Depositi di valori	»	23065995	08	Depositanti di valori	»	23065995	08
Esattorie	»	65550	91	Azionisti in conto dividendo	»	5000	—
Stabili di proprietà	»	200000	—	Risconto Buoni del Tesoro	»	210115	90
Mobilio	»	2000	—	» portafoglio	»	186664	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	»	236757	20	Utile lordo del corrente esercizio	»	321501	27
Interessi passivi, spese d'amministr., ecc.	»	153529	54				
	L.	91069799	25		L.	91069799	25

Consiglieri di Turno: *Rag. Gius. Calderara* — *Dott. Carlo Ranchet*

IL PRESIDENTE: Pietro Bellora

Il Direttore: *Giovanni Rossi*

Sindaci: *Ing. Stefano Calcaterra* — *Alessandro Maino* — *Alfonso Sanner*

Il Capo contabile: *Luigi Ceresa*

NECROLOGIE

Presso la Direzione dell'UNIONE in via Postporta, 9 si ricevono annunci necrologici ed inserzioni commerciali in genere per tutti i giornali di Milano.